Anno IX. TORINO, Venerdì 29 OTTOBRE 1875 Num. 298

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar.

Prezzi d'Associazione. Anno Sem. Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per Posta . . . L. 22 — 12 — 6 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . . » 18 — 9 — 4 50
Francia . . . » 42 — 21 50 11 —

Prezzi d'Associazione. Anno Sem. Trim.
Austria, Belgio, Germania, Grecia, Inghilterra, Russia e Svizzera . . . L. 45 — 23 — 11 50
Turchia, Portogallo, Spagna e Egitto . » 58 — 30 — 16 —

Le Associazioni si ricevono alla Tipografia C. FAVALE E COMP. Piazza Solferino.
Provincie con mandati postali affrancati.
Fuori Stato alle Direzioni postali.
Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni dovrà essere anticipato.

Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Inserzioni 25 Cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che ricevesi li abbrucia).
Si pubblica tutti i giorni compreso le Domeniche.
Un num. sep. cent. 5. — Un num. arretr. cent. 25.

TORINO, 29 OTTOBRE 1875.

SECONDO CONGRESSO DEGL'INGEGNERI ITALIANI.

Firenze, 26 *settembre* 1875.

Della base più conveniente a darsi al nuovo Catasto italiano.

(Vedi il numero 290).

E senza perdere di vista il fatto economico certissimo dal diverso rapporto che intercede fra la rendita netta degli immobili ed il loro prezzo, non può mancarsi buono al Ministero che anche nei catasti basati sul capitale valore dei terreni l'imposta sia sempre ragguagliata alla rendita; perchè il valor capitale sia stato ricavato capitalizzando la rendita dei fondi.

Vi sono, è vero, dei paesi nei quali per inveterata abitudine si usa dedurre il prezzo della rendita con un rapporto costante, per esempio del 5 per cento; ma se si tratta di compre e vendite, anche in questi paesi, la libera concorrenza dei venditori e dei compratori tenendo il debito conto delle diverse condizioni economiche commerciali degli immobili, modera e regola sempre convenientemente il prezzo, sostituendo il portato della concorde volontà dei contraenti a quello determinato come sopra dalla consuetudine. E se si tratta di stime si suol correggere il difetto dell'abitudine e consuetudine con valutazioni convenzionali della rendita, che io chiamerò *correttivi*.

In questi paesi adunque, nel più dei casi, per arrivare ad un giusto prezzo, la stima si suol fare su rendite piuttosto convenzionali che vere, forzando la rendita vera o diminuendola in modo da non far torto al prezzo reale, neppure capitalizzando al saggio legale consuetudinario, spesso imposto anche contro le vere condizioni economiche commerciali dei beni. Sta dunque sempre nel prezzo la bussola regolatrice di tali operazioni.

Non è al di là della memoria di uomini il tempo, nel quale questo saggio legale era del 3 per cento, che si adottava perfino nelle stime delle nostre Maremme.

Ma noi sappiamo cosa facevano allora i periti per ribellarsi a quel tenuissimo saggio di interesse. È celebre la genuina confessione riportata a pagina 24 degli Atti dell'anno 1844 della nostra *Accademia dei Georgofili*, fattane dall'ingegnere Nini al commissario Chigi nel 3 aprile 1780. Egli, dopo avere determinata la vera rendita di un appezzamento di terra nella *Maremma* piombinese, ed averla capitalizzata al saggio del 3 per 0[0], in corso a quei tempi, soggiunge al Chigi che quella era la stima secondo la regola; ma che volendo avere il giusto prezzo del terreno per mezzo della rendita, bisognava capitalizzarla in quel caso al saggio del 10 per cento.

Dunque mentre si calcolava sull'impiego del 3 per cento, in effetto era del 6, del 7 e perfino del 10 per cento; essendo impossibile nel saggio di capitalizzazione fare astrazione delle condizioni economiche commerciali di un immobile, e dalle condizioni numerarie di un paese. Tanto varie specialmente le prime da appezzamento ad appezzamento.

Il prezzo degli immobili ha dunque comunemente un qualche rapporto colla rendita, della quale sono capaci; questo rapporto non è però eguale per tutti gli immobili, anco nello stesso tempo. Non è infine necessario che vi sia rendita perchè un immobile abbia prezzo e sia una vera ricchezza.

Quindi se giusto si ravvisa il principio che il contributo esser debba proporzionale alla ricchezza del contribuente, ne viene per conseguenza necessaria che le stime catastali destinate a raggiungere la perequazione dell'imposta fondiaria, debbano avere a base il prezzo commerciale degli immobili piuttostochè la loro rendita netta. Adottando questo principio si farà giustizia sempre, e per tutti, e non si aggraverà la mano sulle classi meno facoltose in vantaggio delle più ricche; errore cui certamente si va incontro adottando per base la rendita.

Sono inoltre intimamente convinto che adottando per base del reparto il prezzo, non solo si abbia una base più giusta, ma una base di più facile applicazione e di più facile e di più sicuro sindacato. Ed invero rilevasi dal progetto di legge presentato al Parlamento, che si ha in animo di fare un catasto mediante l'applicazione di tariffe per qualità di coltura, e per classi; vale a dire si vuole distribuire l'imposta a un tanto per cento sulla rendita di un ettaro, per esempio, di vigna, secondochè la vigna sarà di prima, di seconda, di terza qualità, e via di seguito.

Egli è certo che le così dette tariffe saranno calcolate, secondo il concetto ministeriale, tenendo conto della sola rendita netta che un ettaro di vigna in un dato luogo potrà dare; secondo il concetto mio, tenendo conto sì della rendita per quanto abbia influenza sul prezzo, ma tenendo conto più specialmente del prezzo che la vigna in quello stesso luogo ha in commercio. Dunque nella formazione delle tariffe l'operazione differirà, nel concetto mio, per questo solo: che trovata la rendita, sarà capitalizzata a quel saggio d'impiego che correrà nel paese. Vi sarà bisogno di svolgere una moltiplicazione di più o una regola di proporzione d'avvantaggio. Ma questa piccola fatica sarà ben compensata dall'esito finale dell'operazione estimativa; la quale, condotta che sia fino al prezzo, avrà subito la riprova della sua giustizia nel prezzo corrente. Riprova e confronto che mai deve trascurare il perito quando si tratta di stime; perchè il calcolo che egli fa, valutando, come detta la propria esperienza, le partite di entrata e di uscita, è sempre meno sicuro del prezzo corrente, il quale rappresenta, dirò così, il concervato dei calcoli di convenienza di una infinità di compratori e di venditori.

Alle persone pratiche di questi affari è ben noto quanta diversità d'opinioni s'incontra nei periti quando si tratta di tracciare il metodo per valutare la rendita netta di un terreno; specialmente nelle provincie ove la terra si fa valere con più sistemi, cioè colla piccola o gran coltura, — per affitto, — per conto proprio, — o col sistema della mezzeria. Ed è pur noto che più di rado i periti si metterebbero d'accordo sulla rendita, considerata nel suo complesso, se il confronto del prezzo corrente non rimettesse in giusti confini le facoltà opinative di questo e di quello. Di guisa che anco se si tratti di stimare la sola rendita, bisogna spingere il calcolo fino al prezzo, volendo essere sicuri di aver valutato una rendita giusta.

Dunque lo adottare per base delle stime catastali il prezzo anzichè la rendita, non rende nè più difficile, nè più dispendiosa la operazione, e la fa più giusta e più sicura. Ma è inoltre avvertibile che se trovasi fluttuanza di opinioni nella classe dei periti, per fissare caso per caso il metodo atto a determinare con giustizia la rendita, ed anco per valutarla in complesso, si incontra peggio nella classe dei proprietari.

Perchè rari sono quelli che sanno rendersi esatto conto di quanto loro rimane del prodotto lordo dei terreni, dopo detratto tutto ciò che attiene *alla coltivazione, alla raccolta, alla conservazione dei prodotti* ed ai danni *contingibili per infortunii*, come dice il progetto di legge. Ed io aggiungo molto volentieri, dopo detratto tuttociò che attiene inoltre alla conservazione materiale e giuridica dello immobile.

Ma se invece della rendita netta cerchiamo del prezzo pel quale si compra e si vende una data quantità di suolo e qualità di coltura, non solamente troviamo questa notizia chiara, oscillante fra estremi molto vicini e quasi concorde nella classe dei periti e dei proprietari, ma bene spesso anco nei fattori e nei contadini, e se una riprova di più si voglia delle varietà di opinioni che si hanno sulla giustezza del metodo acconcio a trovare nei diversi casi la rendita netta, si esaminino gli appunti fatti al progetto di legge, e si vedrà che la più gran parte verte sul metodo di appurare la rendita, caso per caso. E lo stesso resulta dai quesiti che l'Accademia dei Georgofili propone alla discussione pubblica.

Tutte queste discussioni, tutte queste questioni, si toglierebbero di mezzo prendendo per base il prezzo; perchè ampiamente dibattute e decise da chi vi ha il massimo interesse, cioè dalla massa dei compratori e dei venditori.

Io richiamo l'attenzione degli economisti e specialmente dell'onorevole Ministro, su questo fatto che per me ha un'importanza capitale; *perchè lo credo capace di dare buona garanzia di esattezza nella prima compilazione delle tariffe*. E perchè sopratutto dà mezzo di sindacato sicuro nelle operazioni successive di primo, di secondo, di terzo stadio immaginato dalla Commissione ed adottate con saviezza dal Ministro.

Quando sia fatta, per esempio, la perequazione fra i proprietari del comune della Venaria o di Sesto Fiorentino; e sia trasmesso a ciascuno il conto catastale che ne risulta, colui che vedrà valutato il suo terreno a lire 4 mila l'ettaro, saprà orizzontarsi subito per giudicare della giustizia o no della stima, secondo egli abbia coscienza dell'appartenere il suo terreno alla prima o all'infima qualità di quelle pianure. Ma se invece vedrà risultare dal conto che al suo terreno gli è stato attribuito L. 180 per ettaro di rendita netta, egli probabilmente non saprà dire a se medesimo se quel giudizio è giusto; e se vorrà curare il proprio interesse dovrà ricorrere con qualche dispendio all'opera del perito. Tanto più che, secondo la legge, pare che fra le detrazioni alla rendita lorda non debbano trovar luogo le imposizioni di qualunque qualità esse sieno. Dunque prendendo per base la rendita, il concorso dell'opinione pubblica sarà meno efficace per ottenere un reparto giusto fra i proprietari del medesimo Comune.

Lo stesso e più forte ragione avverrà quando si dovranno perequare prima i Comuni e poi le Provincie. E le difficoltà del risolvere i reclami cresceranno, perchè una stampiglia o modulo esattamente uniforme non si potrà imporre ai periti catastali a motivo delle condizioni tanto differenti pel clima, per posizione commerciale, per rapporti idraulici, ecc., in cui sono le Comunità e le Provincie del nostro Regno. E cresceranno le difficoltà perchè la legge potrà meno che mai fare obbedire uniformemente le menti dei tanti periti, che applicare dovranno con discretezza le regole della legge e del regolamento.

Egli è ben certo, per la indole umana, che ogni proprietario, ogni Comune, ogni Provincia faranno tutti gli sforzi per comparire più poveri che sia possibile. Le Commissioni provinciali e la Commissione governativa centrale avranno un bel compito, se dovranno decidere sulla plausibilità maggiore o minore delle tante dimostrazioni di rendita netta che proprietari, Comunità e Provincie presenteranno a giustificazione dei loro reclami. Ed in definitiva altro modo non avranno di decidere secondo giustizia, e di persuadere che con giustizia deciso hanno, se non quello di ricorrere al confronto dei prezzi correnti abilmente raccolti e studiati.

Dunque se questo dovrà essere in definitiva il perno del retto giudicare, parmi conveniente assumerlo fino da principio come base del giusto assetto della imposta; anco perchè darà inoltre modo più facile e più persuasivo di condurre a buon termine la catastazione.

Si obbiettò che in alcuni casi ed in alcune provincie siavi l'abitudine di frodare il Registro denunziando nei contratti il prezzo minore del giusto. Se si tratta di piccole differenze credo che tutto il mondo sia paese, e quindi da ciò non può derivare danno di conto. Differenze grosse raramente si faranno perchè non si sa quale influenza può avere sull'avvenire un atto celebrato oggi; ad ogni modo considero questi fatti quali eccezioni incapaci ad invalidare la regola, se buona. E dico che al Governo non può mancar modo di trovare anche in quei casi la verità.

Proseguo quindi senza trattenermi molto a combattere il concetto, che basti la uniformità del metodo, qualunque siasi, per ottenere una giusta perequazione, perchè ciò è impossibile se non si adotta un metodo facilmente intelligibile alla maggior parte degli interessati, perdendosi allora manifestamente il beneficio del loro sindacato sull'opera dei periti. I quali, per non avere reclami, daranno sempre nel meno, addormentando l'interesse dei proprietari.

La seconda ragione del mio dissenso è: che quando la nazione s'impegna ad una spesa tanto colossale, ha ragione di volere che produca tutta la utilità di cui è capace. E questa del catasto, oltre all'equa distribuzione delle imposizioni, esser deve fatta in modo da servire di guida, per un qualche tempo almeno, anco alla compra e vendita e alla divisione, non che alle contrattazioni per mutui.

Sembra dunque di poter concludere come soluzione del primo quesito proposto alla discussione del Congresso: « *Che nei catasti per la perequazione delle imposizioni sugli immobili, e specialmente sui terreni, è preferibile la base del prezzo a quella della rendita; sì per la giustizia della base in se stessa, sì per la facilità dell'applicazione, sì per la facilità e sicurezza del sindacato.* »

(*Continua*) Ing. P. M.

Genova, 27. — Nella seduta di martedì il Consiglio comunale approvò un nuovo prestito di L. 20,000,000 emissibili in 20,800 cartelle da L. 1000, all'interesse del 5 0[0] franco d'ogni tassa presente e futura, da alienarsi al valore nominale.

L'emissione si farà il 1° aprile 1876 pei due primi decimi, e gli altri due decimi al 25 luglio, e poi successivi al 5 agosto, al 5 ottobre ed al 5 di dicembre.

Saranno accettati in pagamento i Buoni del Municipio e le cartelle del prestito 1849 al valore nominale.

Firenze, 27. — Il presidente del Comitato esecutivo di Firenze per l'Esposizione mondiale di Filadelfia ha manifestato in seno al Comitato stesso la sua intenzione di recarsi nei centri manifatturieri e industriali più importanti dell'Italia, affine di poter meglio assicurare il concorso largo ed onorevole dei prodotti italiani a quella Esposizione.

Frattanto continuano numerose le adesioni delle Camere di commercio, e di associazioni industriali ed artistiche, al programma del Comitato esecutivo fiorentino.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 26 ottobre reca:

1. **Un regio decreto** (n. 2705), del 3 ottobre, che approva la tabella degl'ispettori scolastici del Regno.

2. **Un regio decreto** (n. 2725), dell'11 ottobre, che dal fondo per le « spese impreviste, » inscritto al cap. 178 del bilancio definitivo di previsione della spesa del Ministero delle finanze pel 1875, autorizza una ventesimaterza prelevazione, nella somma di lire 5009 35 da portarsi in aumento al capitolo N. 14, « Ispezioni alle Società industriali ed « agli Istituti di credito, » del bilancio medesimo per il Ministero d'agricoltura, industria e commercio.

Questo decreto sarà presentato al Parlamento per essere convertito in legge.

3. **Un regio decreto** (n. 2726), dell'11 ottobre, che dal fondo per le « spese impreviste » inscritto al cap. 178 del bilancio definitivo di previsione della spesa del Ministero delle finanze pel 1875, autorizza una ventesimaseconda prelevazione nella somma di L. 12,000, in aumento al capitolo N. 42, « Spese d'ufficio, » del bilancio medesimo pel Ministero delle finanze.

Questo decreto sarà presentato al Parlamento per essere convertito in legge.

4. **Disposizioni** nel personale dell'Amministrazione carceraria e nel personale giudiziario.

5. **Concorso** per 150 posti di uditore giudiziario. Le domande di ammissione debbono essere presentate entro il 10 dicembre 1875.

La Direzione generale dei telegrafi annunzia l'apertura di un nuovo ufficio telegrafico in Casoli, prov. di Chieti.

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI DI TORINO.

Per norma di questa Camera, nelle deliberazioni che avrà ad adottare relativamente all'Esposizione internazionale di Filadelfia, si invitano i signori industriali, manifattori, artefici ed agronomi delle provincie di Torino e Novara, i quali avessero desiderio di presentare qualche loro prodotto a quella Mostra universale, a volerne inviare la dichiarazione prima del finire del mese corrente agli uffici della Camera di commercio, in Torino, via dell'Ospedale, N. 28, dove si può avere visione del programma del Comitato centrale costituitosi in Firenze.

Si rinnova il presente appello acciò gli industriali che trovansi in caso di far figurare convenientemente i loro prodotti alla grande Esposizione americana, non ritardino ad unire le loro dichiarazioni a quelle che già vennero presentate.

Torino, il 28 ottobre 1875.

Il presidente
LASAGNO LUIGI.

CRONACA CITTADINA

Il Consiglio comunale terrà questa sera pubblica seduta.

Ordine del giorno:

Libri di testo adottati nelle scuole municipali — Prodotto ricavato dalla relativa stampa — Versamento a beneficio della Cassa-pensioni per i maestri municipali.

Guardie di polizia urbana ammogliate — Proposta di estendere il vantaggio della pensione alle rispettive famiglie.

Benso di Cavour marchese Ainardo — Legati a favore della Città di Torino.

Corpo di musica della Guardia nazionale — Proposta di denominarlo *Corpo di musica municipale* e di cambiarne l'uniforme.

Bilancio 1876 — Centesimi addizionali sull' imposta fondiaria e fabbricati — Stabilimento.

Museo civico — Proposta di scambio della collezione numismatica contro diversi oggetti d'arte appartenenti al R. Museo d'antichità.

Società acquisitrice di terreni nell'antica piazza d'Armi — Proposta di pagamento an-

(57) (Vedi n. 297)

APPENDICE

GLI AMORI DI DUE MORTI

LVII.

Segue la voce d'oltre-tomba.

« Ah mio padre! — così cominciava quest'altro foglio della lettera della morta: — per me la è finita!... Tutto è detto per me. Non c'è più felicità possibile, non c'è pace più, non c'è riposo per la vostra povera figliuola.

« Questa mattina, dopo l'asciolvere, il signor Donnersberg è uscito a cavallo per una passeggiata di pochi minuti. Ero sola nella mia camera, vicino al fuoco, pensando ancora con terrore alle terribili scene dell'altro giorno, quando un domestico entrò portandomi una lettera, che io ricevetti con un vero trasporto di gioia e di tenerezza, recandomela alle labbra, credendo che la fosse vostra, poichè non c'è altri al mondo che mi scriva fuori di voi.... Ma m'ingannavo: vidi tosto dopo, e ne arrossii, che la scrittura non era della vostra mano, e che invece di venire da Vienna ella portava il bollo di partenza di Dresda. Chi poteva scrivermi da quella città dove io non conosco anima viva?... Giudicate della mia sorpresa! La lettera era sottoscritta Osvaldo Winterthall.... Provai un'impressione strana, che quasi era paura....

Osvaldo, che leggeva in quel silenzio notturno, a tal punto provò anch'egli una simile impressione.

« Che cosa poteva scrivermi il nipote di mio marito? Non lo conoscevo per nulla, eccetto che dalle parole di Gretly, la quale tante volte me ne aveva vantato la bontà, la dolcezza, la generosità del cuore, la nobiltà del carattere. Senza volerlo, mi ero detto che egli pure aveva dovuto essere disgraziato in questo castello; che egli pure ci aveva dovuto sopportare le afflizioni, le rampogne, l'umiliazione, e non so qual simpatia m'era nata per lui nell'animo; era con verace interessamento ch'io avevo impreso a difenderne la causa, e ve lo dirò io? anco i dispiaceri che avevo sofferti per lui, lungi dal farmi pentire di aver ciò fatto, dal nuocere a quella simpatia ch'egli m'ispirava, avevano a'miei occhi come stabilito un vincolo sconosciuto, una misteriosa attinenza; mi dicevo ch'egli trovandosi nelle medesime condizioni a mio riguardo, avrebbe fatto il medesimo, avrebbe tolto le mie difese. Ora, vedendo una lettera di lui, mi dissi che era forse la voce d'un amico che mi giungeva a incoraggiarmi, a compensarmi.

Osvaldo, quasi involontariamente, portò quella lettera alle sue labbra.

« Giudicate, padre mio, giudicate del mio dolore!... Quell'amico di cui fantasticavo, che speravo da qualche giorno, era già perduto per me: mi si rivelava un nemico, la cui fierezza si sdegnava alla sola idea di poter dovermi qualche cosa! Egli *mi proibiva di parlare in suo favore*, mi giurava che *non voleva dover nulla a nessuno e tanto meno a me*, che *o si sarebbe fatto strada nel mondo col suo lavoro*, o piuttosto *sarebbe vissuto povero e sconosciuto!*... Ebbene, quella lettera, per quanto dura ella fosse, aveva pure una certa dignità di legittimo orgoglio che poteva far tutto scusare; ma in un poscritto che la seguiva, egli soggiungeva in termini più che aspri, *sapere egli finalmente tutta la verità sul mio conto, conoscere la mia falsità e la mia perfidia, la mia arte ingannatrice si esercitasse tutta nel raggirare un vecchio a mezzo rimbambito, ma non pretendessi a conquistare la stima e l'ammirazione di que'medesimi a' cui danni congiuravo...* Insomma quelle poche linee contenevano tutto ciò che può esservi al mondo di più ingiurioso per me e anche di più pel generale, la cui collera implacabile e la vendetta non avrebbero mai perdonato un così sanguinoso oltraggio.

« — Se suo zio vedesse mai questa lettera, — mi dissi, — l'imprudente sarebbe affatto perduto, perduto per sempre.

« In quel punto udii nella camera precedente la voce di mio marito. Fremetti e per un movimento più ratto che il pensiero, gettai la lettera sul fuoco, nel momento medesimo in cui il generale apriva l'uscio della mia camera: vide il mio atto e si slanciò verso il camino, dove la fiamma aveva già consumata quasi del tutto la carta gettatavi. A rischio di bruciarsi la mano, ne afferrò i resti.

« — Di chi è dunque tal foglio che gettate al fuoco, e che il servo vi ha visto baciare con tanto trasporto?... — Poi gettando gli occhi su quelle poche parole che erano scampate alla fiamma: — La scrittura d'Osvaldo! — sclamò con uno sguardo sfavillante di gelosia e di furore.

ticipato del prezzo dovuto — Vertenza relativa agli interessi sul prezzo medesimo — Arbitrato.

Bayla cav. Pietro e Rizzetti Alessandro — Domanda di acquisto dei lotti 1, 2 e 3 del terreno a libera fabbricazione nell'antica piazza d'Armi — Gianoli Giuseppe — Domanda di acquisto del lotto 1 e di metà del lotto 2 dello stesso terreno.

Ferrovia a scartamento ridotto Torino-Carignano-Bra — Concorso del Municipio.

Società generale dei tramways — Capitolato di concessione — Interpretazione dell'art. 10 relativo al prezzo delle corse.

Fabbricazione di Piazza d'Armi. — Vediamo nell'*Ordine del giorno* del Consiglio comunale, che vi è domanda per acquisto dal Municipio dei tre lotti 1, 2 e 3. Questo terreno guarda al nord sul prolungamento della via San Quintino, a levante sul corso Principe Amedeo, a ponente su d'una nuova via ancora senza nome, ed a mezzogiorno confina con la prima casa a porticato, ora in costruzione. Misura circa 4500 metri quadrati.

Gl'incendi nei magazzini di coloniali. — L'incendio gravissimo di ieri non è pur troppo il primo esempio dei pericoli che presentano le materie infiammabili, come benzina, petrolio, alcool, ecc., che i droghieri tengono accumulate nei loro magazzini.

Ad ogni sinistro succeduto si grida, si strepita, si chiama in vigore la rigorosa applicazione dei regolamenti, si escogitano, si prescrivono nuove più minute precauzioni; ma la memoria delle disgrazie avvenute poco per volta si perde, i regolamenti vengono messi nel dimenticatoio, coloro che negoziano o maneggiano le materie infiammabili, per la giornaliera abitudine di trattarle impunemente, trascurano man mano le regole di prudenza e così si va avanti finchè un bel giorno arriva un nuovo terribile caso, in cui non solo le sostanze, ma la vita dei cittadini, la vita dei bravi pompieri resta sacrificata. Allora, ma tardi pur troppo, si ritorna ai regolamenti ed ai rigori, salvo a ritornare dopo qualche tempo alla rilassatezza.

Questo è quanto avviene non solo in Torino, ma in tutte le altre città. Vietare assolutamente la vendita di parecchi generi di continua consumazione, recherebbe grave incomodo ai cittadini, e danneggierebbe importanti interessi commerciali; si può prendere una via di mezzo, limitare la quantità di merci infiammabili che si possono tenere nei magazzini; ma anche qui le difficoltà di esecuzione non sono lievi, poichè ne va di mezzo l'inviolabilità del domicilio.

Del resto anche una quantità limitata di materie infiammabili, in date condizioni, quando specialmente agisca per iscoppio, può produrre gravissimi danni, ed anzi è stato sempre assai difficile, nei casi d'incendio succeduti nella nostra città, di stabilire che si fossero violati i regolamenti eccedendo nella quantità di infiammabili accumulati.

Non si avrà dunque a far nulla per l'avvenire?

Non lo crediamo.

Noi siamo persuasi che la maggior parte, se non tutti gli incendi avvenuti nei magazzini dei nostri droghieri, si sarebbero evitati se invece di adoperare i soliti lumi, o le candele, si fosse fatto uso di lanterne di sicurezza, cioè munite di un solido cristallo tutto attorno.

Ci pare che il Municipio potrebbe ordinare che tutti i droghieri fossero muniti di tali lanterne, proscrivendo tutti i lumi in cui la fiamma non è difesa validamente da un vetro.

Quando i droghieri fossero muniti di tali lanterne, ne farebbero uso, e quindi esse passerebbero talmente nei costumi che nessuno più oserebbe avvicinarsi a recipienti contenenti merci infiammabili senza tale semplice e poco costoso apparecchio.

Siamo anzi sicuri che per i negozianti oculati e prudenti basterà questo suggerimento perchè proibiscano assolutamente di andare nei magazzini con altro lume che con la lanterna.

Le Società d'assicurazione contro gl'incendi poi dovrebbero pur esse studiare se non convenga porre fra le condizioni della *polizza*, che i droghieri debbano usare lumi chiusi quando si maneggiano o manipolano materie infiammabili, come benzina, petrolio, alcool e simili. Mediante questa semplice misura, noi crediamo che sarebbero evitati un'infinità di danni e di casi funesti.

Stradale di Casale. — Ci scrivono:

Qualche tempo fa si parlò nel Consiglio municipale della strada che dalla città tende alla Madonna del Pilone e quindi al *Ponte Barra* (*), e quanti hanno il bisogno di percorrere quel tratto sperarono di vederlo ben presto ridotto ad uno stato praticabile, ma fallirono le loro speranze, imperocchè quel tratto continua ad essere una vera pozzanghera, un campo solcato in ogni verso, e tutto ciò in causa della pessima qualità di ghiaia adoperata.

A testimonianza della verità di quanto io dico, domando lo stesso onorevole sig. Sindaco e quanti membri del Consiglio municipale che si recarono a Superga or son pochi giorni.

Il regolamento prescrive quale deve essere il materiale, ed impone ai cantonieri l'obbligo di riferire a chi di dovere se questo non è somministrato nei termini convenuti; un ingegnere è obbligato a far le sue ispezioni, e con tutto ciò materiale e strada sono pessimi. *(Segue la firma).*

(*) Crediamo che la manutenzione di questa strada fuori della cinta daziaria non appartenga al Municipio. Inseriamo il reclamo ad ogni modo affinchè giunga colà dove è necessario.

Nuova Enciclopedia italiana. — L'Unione tip.-editrice torinese, questa benemerita Società, cui si debbono le pubblicazioni di maggior polso che da molto tempo sieno uscite in Italia, intraprese testè una nuova edizione della *Enciclopedia italiana*; è questa la sesta volta che i benemeriti ed ardimentosi editori affrontano la grandiosa speculazione, ed in ognuna delle cinque prime edizioni essi recarono notevolissimi miglioramenti a questa opera così necessaria ad ogni persona che voglia rendersi conto del movimento intellettuale dell'epoca moderna, dei progressi delle scienze e delle arti; ma questa *sesta* edizione andrà sovratutto dalle altre distinta, perchè a dirigerla venne chiamato quel profondo ed eccellente scrittore che è Gerolamo Boccardo. Circa 5000 incisioni in legno e 500 tavole in rame e litografate orneranno l'edizione.

Diligentissima, non è d'uopo il dirlo, è l'esecuzione tipografica.

Basti per ora questo cenno per segnalare questo avvenimento librario, riservandoci noi di ritornare di proposito a parlare del merito intrinseco dell'opera grandiosissima.

Avviso. — Pregati inseriamo:

I soci del Circolo *Margherita* sono avvertiti che domenica 31 corr., alle ore 8 pom., avrà luogo l'inaugurazione dei trattenimenti danzanti nel locale di via Cernaia, n. 26.

Scuola musicale. — Il maestro cav. Pietro Costa dopo vent'anni d'assenza da Torino viene a ristabilirsi fra noi, per intraprendere un corso di canto per il perfezionamento vocale artistico. Egli farà pure un corso di pianoforte, d'armonia e di composizione, il tutto sopra i suoi metodi.

Via Roma, n. 40.

Teatri. — Poche parole per la serata del signor Moro-Lin al Gerbino. Teatro più animato del solito, accoglienze cordialissime al seratante, applausi molti alle produzioni ed agli attori: ecco l'esito della rappresentazione di ieri sera.

In merito alle produzioni diciamo che *La chitarra del papà*, del signor Gallina, è una cosuccia piacevole, che dimostra nell'autore una discreta perizia della scena ed una vis *comica* senza pretese; ma non possiamo con ciò affermare che sia uno dei migliori lavori del Gallina, come non lo erano *Le serve al pozzo*, rappresentate sere sono dalla stessa Compagnia.

La signora Moro-Lin, come l'egregio suo consorte, e le attrici Zanon-Paladini e Fabbri, ed un attore di cui non ricordiamo il nome, *il maestro suonator di piatti*, si sono distinti moltissimo nell'esecuzione di questa commedia, che verrà sempre gustata dal pubblico per le sue qualità *antisplecniche*, ci si passi il termine.

Il vecchio bizzarro, di Goldoni, è uno di quei lavori che non si discutono ma si sentono e si applaudono calorosamente, perchè ci si diverte e ci s'impara sempre qualcosa. Gli attori di questa Compagnia, goldoniani per eccellenza, hanno fatto il dover loro e meritano sempre elogi.

Questa sera penultima recita della stagione colle *Morbinose*, di Goldoni.

— Al Balbo vi è pure stasera una delle ultime recite della Compagnia milanese e la serata d'onore del bravissimo attore Gandini.

— Domani sera esordisce al Rossini nel dialetto di Gianduja il giovane avv. G. I. Armandi con una commedia in 3 atti, intitolata: *I trigomigo d'l'abate Moscabianca*.

Che il Dio dei successi gli sia propizio!

Caffè del Real Corso, già Mogna. — Domenica prossima avrà luogo l'apertura del nuovo *Salone sotto-piano*, e sarà festeggiata, dalle ore 2 alle 5 pom., con un gran concerto diretto dal professore Angiolini. Quindi, nella stessa sera, dalle ore 8 alle 12, nuovissimi giuochi di prestigio dati dal professore Dolce. — Nessuna tassa d'entrata, nè aumento dei prezzi di consumazione.

Al povero Salsa vittima del coraggio e del dovere pensarono primi i maestri della scuola di commercio.

Ecco la lettera che ci scrive l'egregio prof. Borgna:

« Per la sottoscrizione (ch'Ella aprirà certamente) a favore della vedova e de' figli del bravo caporale dei pompieri, Salsa, perito vittima del dovere, alcuni insegnanti della scuola serale municipale di commercio offrono lire sette.

« Piaccia alla S. V. di accoglierle per unirle a quelle altre che certamente le verranno inviate, trattandosi d'un'opera così santa e pietosa.

« Per incarico dei colleghi

» devotissimo

» prof. G. A. Borgna. »

E noi subito apriamo la Sottoscrizione.

Insegnanti scuola serale municipale L. 7

Direzione *Gazzetta Piemontese* » 25

Al Camposanto fin da ieri si fa ressa a portar fiori, corone e croci di squisita fattura, adornate di edera e di viole del pensiero — eternità e mestizia — che sono la novità del giorno trovata dalla signora Angela Torta, il cui negozio da fiorista trovasi, come sanno tutti i buongustai, in via Roma, in prospetto alla galleria Natta.

La Guida storico-artistica delle nostre necropoli, del cav. Arcozzi, cotanto ricercata, sarà in questi giorni venduta nel Camposanto stesso, da un banco posto al di là della cancellata d'ingresso.

Mortalità. — Media delle mortalità ragguagliata alla media di un anno per mille abitanti, in alcune principali città del mondo: Roma 30,2 — Napoli (dal 17 al 22 settembre) 28,3 — Torino (dal 27 settembre al 3 ottobre) 17,2 — Londra (dal 3 al 9 ottobre) 21,2 — Parigi (dal 2 all'8 ottobre) 21,6 — New-York (dal 19 al 25 settembre) 28,4 — Berlino (dal 19 al 26 settembre) 31,1 — Vienna (dal 3 al 9 ottobre) 24,5.

Morti in Torino

denunciati all'ufficio dello stato civile

il giorno 27 ottobre 1875.

Gauthier cav. Agostino, d'anni 51, di Pertuis (Francia), ingegnere — Ravina Maria, nata Novara, id. 23, di Govone, impagliatrice da sedie — Patrucco Maria, nata Gancia, id. 41, di Narzole — Giobbia Vittorio, id. 26, di Torino, fucinatore — Rossi Anna, nata Brovera, id. 83, di Pinerolo, filatrice — Mottura Maria, nata Taverna, id. 48, di Lombriasco, lavandaia — Gambino Marianna, id. 24, di Poirino, contadina — Montaldo Giuseppe, id. 67, di Torino, spazzino — Lattes Giacob Salvador, id. 17, di Torino, segretario privato — Più 5 minori d'anni 7.

Totale complessivo num. 14, dei quali a domicilio num. 5, negli Ospedali num. 9; non residenti in questo Comune num. 2.

Nascite dichiarate all'ufficio dello stato civile

il giorno 27 ottobre 1875.

Maschi 6, femmine 4 — Totale 10.

Usciva di vita testè nel natio borgo di Poirino, in età d'anni 72, il prof. **Pietro Pelazza**, il cui nome risuona chiaro fra quelli degli educatori più valenti, e la cui perdita i colleghi e i numerosi discepoli lamenteranno con vivo rammarico.

Per parecchi anni professore di retorica nelle scuole di Carmagnola e in più altri collegi, insigne per nobiltà d'ingegno, per vastità di sapere, per rara operosità e integrità di costumi, nessuno meglio di lui conobbe e mise in opera la difficilissima arte di educare insegnando, nessuno meglio di lui seppe invaghire i giovani a' più eletti studi, e inspirare nel loro animo il fervore e l'attitudine a continuare di per sè la propria educazione. Egli che assai più aveva imparato dai libri che dai maestri, era nobile incitamento e guida agli animosi ingegni. Come d'abile precettore, così ebbe egregia lode di scrittore forbito: a tacere di altri leggiadri scritti minori in prosa e in versi, lamentando egli che alla italiana gioventù tuttora mancasse un'educativa storia elementare d'Italia, fin dal 1832, prevenendo le celebri opere del Balbo, del Ricotti e d'altri valenti, pubblicava in 3 volumi un lodatissimo sunto delle italiche storie (*), in cui se notevole è la giudiziosa scelta dei fatti, ammirabile è l'evidenza dei racconti, l'eleganza del dettato, l'ispirazione del patrio affetto.

Degno sacerdote di Cristo, mentre eziandio nei sacri ministeri rifulse per animata facondia e per carità paziente, allo zelo della religione accoppiar seppe lo schietto amore delle libertà civili, e l'accordo della fede colla civiltà ognora propugnando a viso aperto, a lustro della terra natia, fondava un fiorente gabinetto di lettura, e ogni utile istituzione lodò e promosse.

Gli ozi della senile età confortò con gli studi: dotto, benevolo, utile ne' consigli, arguto e affabile nel conversare, caro ai colleghi, ai discepoli, anco nel borgo natio, ove passò gli estremi anni, lasciava del chiaro ingegno e delle sue virtù illustre e imperitura memoria.

L'accolga il Cielo alla beata luce promessa a chi della gioventù fu sapiente educatore!

(*) *Storia elementare d'Italia*, dal principio dell'èra comune sino all'anno 1832, pubblicata dalla tipografia Ugoni a Cuneo.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte all'Osservatorio astronomico di Torino

a metri 276 sul livello del mare

28 ottobre 1875.

Altezza del barom. a 0°	Temp. esterna al nord in gradi centig.	Tensione del vapore in millim.	Umidità relativa in centes.	Declinaz. magnetica	vento	Stato atmosfer.
ant. 732,4	+ 6,2	6,1	88		O d.	copert.
ant. 732,2	+ 7,3	6,3	84		S d.	copert.
m. 731,2	+ 9,1	6,5	76		S d.	copert.
pom. 730,2	+ 10,3	6,8	74		S d.	copert.
s 730,8	+ 9,6	8,0	89		N E d.	ser. n.
pom. 731,8	+ 9,0	7,4	86		N E d.	ser. n.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali: minima + 5° 6, massima + 10° 8

Acqua caduta mill. 11 0.

Minima della notte dal 29 + 5,8°.

BOLLETTINO ASTRONOMICO.

(Tempo medio di Roma) — 30 ottobre 1875.

Nascere del **Sole**, ore 6 56 — Passaggio al meridiano, ore 0 3 — Tramonto, 5 9

Nascere della **Luna**, 8 17 matt.

Passaggio al meridiano, ore 0 53 sera.

Tramonto, ore 5 25 sera.

Giorno della Luna 2°.

Temperature estreme in alcune città d'Italia del 28 ottobre.

	Massima	*Minima*
Venezia	14. 6	10. 0
Torino	15. 5	8. 9
Napoli	17. 4	11. 6
Genova	17. 7	13. 5
Roma	18. 1	12. 3
Milano	18. 2	6. 2
Firenze	18. 6	10 0
Bologna	18. 6	9. 0
Livorno	19. 4	9. 1

BOLLETTINO METEOROLOGICO.

Dispaccio dell'ufficio meteorologico di Firenze della sera del 27 ottobre 1875 (ore 4 pom.):

Pioggia presso il Gargano. Cielo coperto a Moncalieri, Palermo ed Ancona; nuvoloso in Sicilia; sereno altrove. Venti deboli e mare tranquillo. Barometro alzato in media 3 mm. Venti impetuosi da ovest con mare grosso sul capo Lizard. Probabilità di tempo turbato, specialmente nella media Italia.

L'incendio di via Milano.

Ieri, poco prima delle 9 ant., il signor Smeriglio, giovane del negozio da fondachiere del signor Tortora, in via Milano, scendeva in cantina con certo Dovana, apprendizzo, per travasare benzina da una grande damigiana in più piccolo recipiente. Portavano con loro una candela accesa ed appena aveano cominciato il loro lavoro venivano raggiunti dal segretario del negozio, signor Rigoletto, il quale caldamente raccomandava di usare la massima precauzione onde dal pericolosissimo liquido tenessero lontanissima la candela.

Non avea finite le sue parole che la benzina infiammavasi, lasciando appena tempo e varco a fuggire ai tre giovani esterrefatti.

L'allarme fu dato ed accorsero tosto guardie municipali e pompieri, e con essi il comm. Noli.

Si tentò soffocare l'incendio; le fiamme scomparvero sotto i mucchi di letame e di sabbia; non vedevasi più filo di fumo. Credevasi spento il fuoco ed in bottega facevasi ressa a mettere in salvo le robe; di fuori centinaia di curiosi erano a stento trattenuti dalle guardie.

D'un tratto una formidabile detonazione fece traballare la casa ed il suolo: la vôlta della cantina rovinò; una guardia municipale che stava sulla porta fu scaraventata come un proiettile sulla strada.

I vetri della chiesa e delle case vicine andarono in frantumi; i curiosi si ritrassero; da tutte le case della vicinanza vedeansi uscire esterrefatti donne e ragazzi incerti del restare o del fuggire.

Il comm. Noli, fermo sulla soglia, rimase immobile, impassibile, ammirabile di sangue freddo, in mezzo alla desolante scena. E primo fu egli ad animare i men coraggiosi, a far vergognare i timidi, a far plauso a coloro che non aveano bisogno d'incoraggiamento.

E fu mirabilmente secondato dal cav. Corsi, comandante de' pompieri, che senza scomporsi del pericolo corso, trovandosi avviluppato dalle fiamme, si mise alla testa de' suoi bravi operai, animandoli non solo colla parola, ma coll'esempio.

Di sotto alle macerie liberavansi i caduti, e man mano che uscivano, mezzo soffocati, feriti, intronati, si conducevano al vicino Ospedale Mauriziano, o vi si portavano sulle barelle, se troppo stentavano a reggersi.

E qui fummo testimoni di un fatto commovente e che ridonda a nuovo titolo di benemerenza per il Corpo dei Pompieri e per quello delle Guardie municipali.

Nessuno de' feriti voleva ritrarsi dal lavoro: fu d'uopo cacciare colla forza, trascinare alcuni, che pure a stento potevano reggersi, e tuttavia non volevano lasciare il loro laborioso campo di battaglia.

Dei feriti più lievemente neppur uno volle rimanere all'ospedale: appena avuto un leggiero medicamento, senza obbedire ai medici ritornarono al fuoco a gareggiare coi compagni.

Intanto le fiamme, un momento represse, divampavano altissime e si dovette ordinare lo sgombro immediato di tutta la casa e di alcune botteghe vicine. Questa operazione si compiè in parte dalle guardie municipali, ed in parte dai pompieri che, e verso la via e verso il cortile, alzarono le scale dalle quali fecero scendere, sorreggendole o portandole, parecchie persone le quali per l'immenso spavento erano quasi fuor di senno.

Di fuori e di dentro continuava la lotta contro il fuoco, che non cominciò a smettere della sua furia che dopo le dieci, e non un istante i pompieri e le guardie aveano dato prova di stanchezza; non un istante il commendatore Noli ed il capitano Corsi averano cessato di vegliare, di accorrere ove l'opera loro fosse necessaria, di ordinare, di animare tutti. Ed in questa bisogna furono potentemente coadiuvati dal Sindaco, che giunto sul luogo del disastro poco dopo lo scoppio, nobilmente pagò di persona e mostrossi degno capo della cittadinanza torinese.

Alle 10 1/2 veniva estratto di sotto alle macerie il signor Rigoletto con un braccio frantumato e colla persona ferita in più siti e tanto gravemente che poco si spera di salvarlo.

Fu trasportato all'ospedale, ove già trovavansi nove pompieri, de' quali Boggio, Berla e Magnano gravemente feriti; gli altri sei pompieri e Coppi, borghese, con ferite meno gravi.

Abbiamo già detto che i pompieri e le guardie, le cui ferite furono lievi, non vollero rimanere all'ospedale; e sono nove o dieci fra agenti pubblici e borghesi. Fra i primi dobbiamo segnalare, per la loro mirabile condotta, il delegato di P. S. signor Bruno, il maresciallo delle guardie municipali Pigozzi e la guardia Zubani, le ferite de' quali fortunatamente non sono pericolose.

E per la ragione stessa segnaliamo due generosi che fra parecchi altri di cui non potemmo aver il nome specialmente si distinsero.

Ronchetta, *pestatore* del negozio, appena udito lo scoppio si slanciò fra le fiamme che si alzavano minacciose ed a rischio della vita salvò un vecchio facchino, il Coppi, che stava nella retrobottega del fondaco.

Il sig. Francesco Viale, abitante in via Palazzo di Città al numero 7, benchè in abito signorile ed inguantato, non disdegnò di prestar l'opera sua nel buttare, anche colle mani, il letame sulle fiamme e non si ritrasse che dopo oltre un'ora di lavoro.

Alle 10 giunse il Prefetto, il quale col Sindaco e col Questore si recò all'ospedale a visitare i feriti raccoltivi.

« S'accostò a me con aria così terribile che mi diedi a tremare.

« — E così, — soggiunse, — voi abusavate della mia buona fede con falsi giuramenti! E io, nella mia debolezza, nel mio amore per voi, ho potuto credervi!... Ma la verità è alfine scoperta; ora tengo in mano le prove... Negherete voi ancora il vostro delitto?

« — Sì signore: perchè non v'è delitto.

« — Oh eccesso d'impudenza! — ruggì egli con un raddoppiamento di rabbia: — e questa lettera?... questa lettera...

« — Non fa torto a nessuno, ve lo giuro!...

« — Che io creda ancora ai vostri giuramenti?... Ah! non conoscevate quell'indegno? E vi scrivete! E le sue lettere le baciate con trasporto...

« — Signore! Ascoltatemi...

« — No... non ascolto nulla!... Nè le vostre lagrime, nè i vostri giuramenti non m'inganneranno più.

« E afferrandomi rozzamente per la mano che mi allividiva nella sua feroce stretta:

« — In ginocchio, scellerata, in ginocchio! »

Osvaldo mandò un grido metà di dolore, metà di rabbia e sorse con impeto dal suo seggiolone, come per difendere la povera innocente: ma poi vi ricadde tosto tenendo nelle sue mani la lettera che spiegazzava con un movimento convulsivo.

— Povera martire! — esclamò, — E io, causa di tutti i tuoi tormenti, non ho potuto proteggerti: non ho nemmeno potuto giustificarti...

Tremante e pallido per emozione egli continuò la lettura della lettera fatale.

« Ero caduta dolorosamente sul suolo ed egli scuotendomi barbaramente, mi gridava:

« — Confessa il tuo delitto, infame, confessalo!

« — No, mai! — rispondevo nel mio affanno; — mai!... Non ho punto commesso il menomo fallo...

« — Spergiura!... Confessalo! — ripeteva egli, trascinandomi sul pavimento della camera.

« — Mai! — dissi con forza. — Prendo Dio a testimonio che sono innocente e che siete voi un indegno...

« — Ah infame! — urlò, e in un vero parosismo di rabbia, non dominando più se stesso, cieco, furibondo, tutto dimenticando, egli alzò la mano su di me..... e mi percosse... me una donna, me innocente, me una povera creatura senza difesa, abbattuta a' suoi piedi.

« Gettai un grido, non di dolore, ma di vergogna per lui, per me, ed egli, come furibondo, qual era, stava per raddoppiare, quando l'uscio s'aprì bruscamente, e un altro grido rispose al mio e una persona spaventata, con impeto si cacciò innanzi e si frappose fra il generale e me facendomi riparo della sua persona.

« Era Gretly!

« — Che cosa venite a far qui? — urlò il conte. — Chi vi dà licenza d'intromettervi nelle nostre stanze non chiamata?... Uscite.

« Gretly, tremante, mi guardò.

« — Un momento, — dissi allora con nuova forza che mi aveva desta la presenza d'una terza persona. — La scena di violenza di cui Gretly è stata spettatrice, m'obbliga a giustificarmi non solamente innanzi a voi, ma innanzi a questa brava ed affezionata donna. Ho voluto sottrarre ai vostri occhi la lettera che mi scrisse vostro nipote, cui, ripeto, non conosco nè punto nè poco, e non ho mai visto nemmeno, perchè era una lettera che offendeva e me e voi, e non volevo accrescere la vostra collera contro di esso. Penso che è generoso per voi continuare ad ignorare ch'egli l'abbia scritta, come io l'ho già dimenticato; poichè fu dettata in un momento di collera, e voi sapete, signore, che nella collera, anche gli animi più nobili possono trascendere e non esser più padroni di sè... Avete voluto conoscere la verità; eccola tutta intiera. E ora, spero che vi calmerete e che sarete persuaso....

« — Sì; — disse freddamente, e ordinò di nuovo a Gretly di allontanarsi.

« La buona donna mi guardò come per domandarmi se doveva obbedire; feci segno di sì ed ella s'allontanò, ma a malincuore.

« Il conte allora mi si avvicinò e mi disse a voce sommessa:

« — No, non vi credo, perfida ingannatrice; è ancora un inganno, un'impostura, ma non me ne lascio raggirare, e saprò vendicarmi.

« E si precipitò fuori della mia camera.

« Ecco la mia vita, o padre, compatitemi e amatemi voi, chè oramai non ha più che in voi il suo conforto la povera

« Tecla. »

(Continua) Fulvio Accudi.

Il fuoco era domato prima delle 11 1|2 e pur facendo manovrare le pompe si cominciò lo sgombro delle macerie in cerca del caporal pompiere Salsa. Non si fu che alle due che si potè scoprire il cadavere dell'infelice che lascia una vedova e due bambini in tenera età.

Povera e cara vittima del dovere!

Ai rapporti ufficiali lasciamo il segnalare i nomi dei più benemeriti e dei più coraggiosi: a noi, come dicemmo, parve che nessuno abbia fallito al còmpito suo nella sublime gara, nella nobile emulazione prodotta dal terribile disastro.

Pompieri e guardie rimasero fuora sul posto, e vi rimarranno fino a nuovo ordine, onde impedire qualsiasi ripresa dell'incendio ed a custodia delle molte merci e robe tratte fuori dalle abitazioni.

Soldati delle varie armi vi furono mandati a tutela dell'ordine.

La nuova Direzione Generale del macinato e delle tasse di produzione si può quasi dire sia già in funzioni, sebbene non sia ancora apparso sulla *Gazzetta Ufficiale* il Regio decreto che la costituisce, e noi dubitiamo non sia ancora nemmeno sanzionato.

Il personale della nuova Direzione sarà composto in parte dagli impiegati dell'ufficio centrale del macinato, ora addetto al segretariato generale e in parte da quelli della seconda divisione della Direzione generale delle gabelle che già sono qui venuti, e godranno per un mese l'indennità di missione.

Il direttore generale sarà il cav. Giacinto Pinna, ispettore generale ora preposto all'ufficio centrale.

Ecco nuovi particolari sull'incendio del magazzino principale delle lane dell'opificio Rossi di Piovene. Assicurasi l'incendio essere fortuito ed il danno ammontare a circa un milione. — Il magazzino è distante dalla fabbrica di Piovene, la quale nulla ebbe a soffrire, ed il magazzino, poi, come tutti gli enti che costituiscono il lanificio, è largamente assicurato da otto Compagnie.

Il *Giornale di Napoli* scrive:

Le grandi pioggie cadute negli scorsi giorni hanno gonfiato a tal segno il fiume Calore, che in tenimento di Mirabelli travolse nell'impeto della piena una mandra di 500 pecore. Sette pastori, che tentarono di salvare il bestiame, furono anch'essi travolti dalle acque e miseramente vi perirono.

L'ASSASSINIO DELLA GAZZARO.

Leggiamo nel *Piccolo* del 28:

Ci si dice che Salvatore Daniele, imputato dell'assassinio della Gazzaro, abbia tentato stamane di suicidarsi, battendo furiosamente il capo contro le pareti della prigione, ma non riportandone altra offesa che alcune contusioni. Per evitare che il tentativo si ripeta, s'è messo, in compagnia del Daniele che era solo, un altro carcerato e si è raddoppiata la vigilanza.

A proposito di questo assassinio del quale si sente ancora il bisogno di parlare, altri giornali hanno detto di importanti scoperte fatte in questi giorni dall'autorità giudiziaria.

Nella latrina della casa di via Maddalena si è ritrovata una parte dei visceri dell'uccisa e nel quartierino che fu teatro della terribile tragedia, parecchi oggetti, tra i quali alcune cartine di polveri sospette.

Ripetendo ai lettori queste notizie, possiamo aggiungere, secondo le voci pervenute a noi, che coi visceri, i quali consisterebbero in un pezzo di cuore ed in alcuni pezzi di intestini, si è trovato anche un panno scuro, e nella casa un calzone del Daniele macchiato di sangue. Stamane i medici avrebbero, per la parte che spetta a loro, dovuto esaminare i visceri testè scoperti.

CORTE D'ASSISIE DI MILANO.

Processo

per associazione di malfattori,
per grassazione e cari furti qualificati.

La difficoltà d'intendere il linguaggio degli accusati si è ieri manifestata nell'interrogatorio di uno di essi. È bensì vero che egli parlava a bassa voce, e che le esortazioni del Presidente perchè la alzasse alquanto giovarono ben poco; ma l'attenzione più costante per afferrare i suoni che escivano da quella bocca era spesso insufficiente per intenderli. La fatica del Presidente e dei giurati sarà in questo processo aumentata a mille doppi da questo sforzo continuo dell'ascoltare, dell'intendere, e qualche volta dell'indovinare.

Il primo degli accusati ieri esaminato fu Vasto Antonino, uno dei due o tre che colle loro confessioni hanno dato la possibilità alla giustizia di compiere l'istruttoria. Senza di esse c'era e ci sarebbe tuttavia buio pesto. È dunque facile immaginare il dispetto, la rabbia, l'odio di coloro fra gli accusati, e sono i più, che negarono sempre tutto e si videro compromessi, anzi traditi dai loro soci. Lo scoppio dell'ira, l'invettiva, le minaccie mal represse ora si scateneranno, e la lotta s'impegnerà in breve tra gli stessi accusati. Uno di quelli che hanno confessato e svelato i compagni, tentò una volta di suicidarsi gettandosi da una scala che doveva scendere per recarsi dalle carceri all'uffizio d'istruzione. Interrogato del perchè, rispose che non poteva vivere colla paura della vendetta che attendeva.

Dopo qualche giorno il carceriere lo trovava impiccato. — La paura di morire spinse quell'uomo a darsi la morte.

Ma torniamo al Vasto Antonino. Questi avrà quarant'anni o poco più; è gracile, parrebbe timido; curvo, curvo assai; non oso, sembra, alzare il capo su cui la fatalità ha calcata la terribile sua mano. — Sicuro; egli invoca la fatalità a sua scusa. — C'è un uomo, a sentirlo, che lo soggiogò, che gli paralizzò la volontà, che lo spinse al delitto. — Ieri piangeva, al pensiero de' suoi cinque figli; balbettava, pregava gli si evitasse di narrare i suoi misfatti, pareva disposto ad ammettere a priori tutto di che lo si volesse reo, pur di risparmiargli la dura prova di proclamarlo da sè. — Strane nature! — Ma quello che ci ha colpito, ciò che, se pur non fu una trovata volgare, ci ha mostrato in tutta la sua evidenza a che l'ignoranza, la viltà, il pregiudizio riducono l'uomo, fu una risposta di quell'accusato. Quando gli fu detto che era impossibile ammettere che egli avesse commesso dei crimini soltanto per obbedire agli ordini ricevuti da un suo compagno, replicò, crollando il capo, e con serietà: *Ella ha ragione, Eccellenza, di dir così, perchè non conosce quell'uomo!!* — Se non ci inganniamo, questa risposta varrebbe da sola a spiegare un'epoca, un paese, una civiltà.

Ma il Vasto non giunge a commovere il pubblico; eppure quella personcina umile umile, china, confessa, e che si dice pentita, racchiudesse pur un'anima di fango, fa compassione, perchè quanto più l'uomo è lontano da quell'ideale che noi sogniamo, tanto più ci strugge che il padre, la madre, la famiglia, la società non l'abbiano indirizzato, con salda virtù, al bene.

Due incidenti e l'importante e lungo interrogatorio del Vasto hanno occupata tutta l'udienza di ieri; e se i lettori non sono contenti di così scarsa notizia, ne incolpino la legge.

Al numero dei testimoni accennato l'altro giorno, e che sono dell'accusa, v'è da aggiungere quelli della difesa; per cui, in tutto, i testimoni in questo processo saranno circa duecento. (*Perseveranza*).

CORRIERE DEL MATTINO

Ieri sera alle 7 giunse a Torino S. M. il Re.

L'on. Minghetti ha partecipato ai sindaci di Legnago e Cologna, che domenica, 31 corr. ottobre, alle ore 10 antim., sarà indubbiamente in quest'ultima città e parlerà a' suoi elettori.

Il discorso politico sarà tenuto nella sala del palazzo municipale, e non meno di centoventi persone prenderanno parte alla refezione che in tale occasione avrà luogo.

PROCESSO

per l'assassinio di Raffaele Sonzogno.

Seduta del 27.

Fra le deposizioni più importanti udite nella odierna seduta del processo per l'assassinio di Raffaele Sonzogno, va senza dubbio annoverata quella del signor Luigi De-Luca.

Il signor De-Luca, come a molti è noto, ricchissimo negoziante, quantunque fosse di opinioni liberali moderate, s'innamorò talmente dell'ingegno e dell'ardire di Giuseppe Luciani, che lo sostenne con ogni sua forza nella lotta politica, e spese anche del denaro a tal fine.

Dopo l'assassinio del Sonzogno, tornato il Luciani a Roma, domandò, come tutti sanno e come i giornali hanno già pubblicato, una discreta somma di denaro al signor De-Luca.

Chiamato il De-Luca per le relazioni che ebbe col Luciani, a far da testimonio in questo ormai celebre processo, ha detto quest'oggi alla pubblica udienza cose molto gravi e importanti, che il benedetto articolo di legge proposto alla Camera dall'on. Mancini ci vieta per ora di riferire.

Durante la deposizione del De-Luca è nato un lungo e complicato incidente per la lettura di certe notizie pubblicate nel *Secolo*, voluta dalla difesa dell'imputato Luciani e contesa dal Rappresentante della legge.

Si discusse per quasi un'ora su questo incidente e alla discussione presero parte quasi tutti gli avvocati del numeroso collegio della difesa.

Alle 3 1|4 la Corte si ritirò per deliberare, e il pubblico al solito si abbandonò a mille commenti.

Gli imputati Frezza e Morelli uscirono per alcuni minuti. Il Luciani e i Armati conferirono brevemente con i loro difensori.

Prima del De Luca erano stati uditi i testimoni Bergardo Carlo, direttore della Fabbrica dei tabacchi, ove un tempo Pio Frezza, l'assassino del Sonzogno, era impiegato; Bernabei Urbano e Bernabei Ettore, padre e figlio, che furono amici e fautori caldissimi della candidatura del Luciani, e l'on. deputato Achille Fazzari, che pure fu in altri tempi amico del Luciani, ed al quale pure il Luciani si è rivolto per la ricerca di una certa somma di denaro.

Oggi le tribune non erano molto affollate; ma i biglietti erano esauriti. Molti si tengono i biglietti per avere accesso nelle tribune riservate il giorno che crederanno più importante o che farà loro comodo.

Ciò naturalmente produce l'inconveniente che in molte giornate tutti i posti non saranno occupati nelle tribune e pur tuttavia chi vorrebbe entrarvi non può, perchè altri si ritiene a casa per suo comodo i biglietti che gentilmente ha ottenuto.

Sarebbe stato bene distribuire i biglietti seduta per seduta, giorno per giorno. Così questi piccoli inconvenienti non sarebbero avvenuti.

La Corte è rientrata alle ore 4 meno dieci minuti ed ha sentenziato che gli articoli e le notizie del *Secolo* non potessero essere lette, contrariamente all'istanza della difesa.

Dopo di che al testimonio De-Luca è concessa facoltà di andarsene, previa promessa però di tornare nei successivi giorni del dibattimento a fare qualche visita alla Eccellentissima Corte, che potrebbe aver bisogno da lui di altri schiarimenti e di altre informazioni.

Venne quindi introdotto il delegato di pubblica sicurezza, sig. Galeazzi, quegli che arrestò di notte tempo il Luciani in sua casa.

La particolarità dell'arresto, minutamente narrate da questo testimonio, furono udite con interesse dai Giurati, dal pubblico, e persino dagli stessi accusati.

L'avv. Villa, difensore dell'imputato Luciani, mosse pure varie domande al testimone delegato Galeazzi; dopo del quale fu introdotto nell'aula il deputato Felice Cavallotti, testimone citato dalla parte civile.

Egli fece una lunga riserva prima di porre la destra sopra i fogli del Vangelo, ma poi ce la pose, e giurò nelle forme dalla legge volute. La sua deposizione non fu udita che da pochi, poichè la sua voce è poco robusta.

Dal nostro banco comprendevamo che diceva delle cose interessanti, poichè vedevamo quelli che gli erano più vicini tendere con interesse le orecchie al suo parlare.

L'on. Cavallotti ha deposto sfavorevolmente circa la condotta politica dell'imputato Luciani. Il testimone ha parlato assai lungamente: il pubblico che non lo udiva, gridava di tanto in tanto: « forte, forte! »

Il Presidente stizzito alle interruzioni, ha fatto una ammonizione al pubblico e gli ha detto press'a poco così:

« È una bella pretensione quella di volere che il testimonio cavi fuori la voce che non ha.... Mi pare che si potrebbe dismetterla!... Do ordine agli agenti della pubblica forza che si trovano mescolati tra la folla, di invitare ad uscire coloro che faranno delle nuove interruzioni! »

L'ammonizione fece effetto: non parlò più alcuno e il testimone seguitò a deporre senza però modificazione di voce.

L'imputato Luciani tendeva con interesse le orecchie alle parole dell'onorevole Cavallotti. Con l'onorevole Cavallotti è terminata la lunga lista dei testimoni d'accusa, incominciando quella più lunga de' testimoni a difesa; primo dei quali fu il signor Brunati Luigi, meccanico, che ha brevemente deposto sulle buone qualità dell'imputato Morelli.

Quindi furono uditi Moschetti Antonio, Angelucci Pasqualino, Santoni Ettore, Varani Giuseppe, Antonangeli Carlo, Bonanni Gaetano, Carlotti Carlo, Aiani Giulio e Pezzoli Pietro, i quali tutti brevemente deposero sui buoni precedenti degl'imputati Frezza, Farina e Morelli.

Dopo di che la seduta è sciolta alle ore 6. (*Libertà*).

L'INCENDIO DI PIOVENE.

Ecco nuovi ragguagli sull'incendio di Piovene:

Alle 7 pom. del 25 l'incendio si manifestava negli immensi depositi di lane della Società del lanificio Rossi; ma quando si manifestò era tardi, perchè il fuoco aveva covato a lungo fra le lane e ad un tratto divamparono le fiamme da ogni lato del grande edifizio ed in tre ore ogni cosa era distrutta.

L'acqua scorre sotto i magazzini, ma in un profondissimo e dirupato letto per cui quasi impossibile servirsene; due sole piccole pompe impegnarono lotta troppo disuguale con l'elemento divoratore.

Il danno è immenso: si dice che le lane sucide consumate costassero oltre a L. 1,700,000; l'assicurazione è per L. 1,600,000 fatta con cinque diverse Società. Il danno complessivo si fa ascendere a due milioni.

Il guardiano pretende che la causa del disastro sta nell'accendimento casuale di un recipiente di petrolio; però a Piovene si comincia a susurrare che invece si tratti di opera nefanda dell'uomo.

Tali sospetti sono avvalorati specialmente da due circostanze: in primo luogo l'incendio si manifestò contemporaneamente in ogni parte del vasto fabbricato; in secondo luogo il disastro avvenne precisamente il giorno in cui erano arrivate le ultime spedizioni che dovevano completare l'approvigionamento dell'anno.

Or si teme che si debba chiudere l'opifizio di Piovene, poichè bisognerà rifare la provvista, cosa non tanto facile, e che nelle attuali condizioni richiederà assai tempo. In questo caso ben 600 operai resterebbero senza lavoro.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(AGENZIA STEFANI)

Costantinopoli, 28 ottobre.

Ignatieff è arrivato.

Il Granvisir cadde ammalato.

San Sebastiano, 27 ottobre.

Ieri ebbe luogo un bombardamento assai vivo.

Parigi, 28 ottobre.

Una lettera di Gambetta assicura che le prossime elezioni daranno una grande maggioranza repubblicana. Dice che le future Assemblee dovranno seguire una politica liberale, riorganizzando le finanze, fissando il servizio militare realmente generale, restituendo allo Stato l'educazione nazionale, e riconciliando i nuovi strati sociali coll'antica società. Spera che allora si darà amnistia ai deportati della Comune.

Roma, 28 ottobre.

Il Municipio di Roma pubblica un proclama, col quale invita la popolazione a prender parte alla sottoscrizione pel monumento ad Alberico Gentili. Al proclama segue il manifesto del Comitato promotore.

Berlino, 28 ottobre.

La voce che Camphausen, ministro delle finanze, sia dimissionario è infondata.

Il *Reichstag* elesse Forckenbeck presidente e Schenk primo vice-presidente.

Sanremo, 28 ottobre.

Giunsero il Duca e la Duchessa d'Aosta.

Pietroburgo, 28 ottobre.

Per il movimento dei ghiacci, tutti i ponti sulla Neva sono interrotti.

Berlino, 28 ottobre.

Un dispaccio privato dice che Strousberg, ritornando da Mosca, fu arrestato a Pietroburgo.

Praga, 28 ottobre.

Il tribunale di commercio dichiarò il fallimento di Strousberg.

Vienna, 27 ottobre.

I delegati delle tre riunioni costituzionali del *Reichsrath* si posero d'accordo sulla questione doganale.

Parigi, 28 ottobre.

Sembra certo che la Sinistra rinunziò d'interpellare avanti la discussione della legge elettorale.

I giornali constatano il carattere pacifico del discorso del Trono di Berlino.

Belgrado, 28 ottobre.

La notizia che la Scupcina abbia domandato una dichiarazione di guerra è infondata.

Washington, 28 ottobre.

Il raccolto del frumento presenta un deterioramento nella qualità del 14 0|0 sotto la media. Il raccolto del frumentone è buono, ed è del 2 0|0 superiore alla media.

CRONACA NERA

Una signora che trovavasi ieri ben involontariamente nella prima ressa causata dall'incendio, fu derubata del portabiglietti contenente 45 lire.

*** Ancora petrolio. Ieri in piazza Vittorio un tale lasciò cadere una damigiana piena di petrolio che portava sulle spalle. I monelluci accorsero a furia per darsi il gusto di vedere una bella fiammata. Si contentarono; ma il gusto loro forzò guardie e spazzini ad accorrere e ad affannarsi per soffocare sotto il peso di sabbia le fiamme del *punch* communardo.

*** Un garzoncello di muratori cadde ieri da un impalcato nel cortile dell'Ospizio di carità. Fu trasportato tosto all'ospedale di San Giovanni ove si riconobbero non pericolose le lesioni avute.

*** Un tristissimo caso. Carlo Gastaldi Domenico, facchino, sui trentacinque, dovea nel pomeriggio di ieri portare al ritiro delle Vedove e Nubili un carico di civaie. Dalla via di Moncalieri a quell'istituto l'erta è ripidissima, ed il Gastaldi pensò di torre a nolo un cavallo che trascinasse fin lassù il suo carico.

Funesto fu il disegno. Ad un tratto il cavallo si adombrò e rivoltatosi si mise di galoppo alla discesa. Il Gastaldi, uomo robusto e fortissimo, cercò di arrestare la mala bestia spingendo le sbarre del carro contro uno degli alberi del viale. E vi riuscì, ma così disgraziatamente che trovossi tra il carro ed il tronco e rimase sull'istante cadavere.

*** Ieri sera, in Piazza Savoia, vennero a diverbio, per futili motivi, certo B. G. d'anni 24, e B. A. d'anni 17. Dalle parole passati ai fatti, il più giovane, estratto il coltello, ne menava due colpi all'avversario ferendolo alla mano ed al braccio sinistro non gravemente. Il ferito venne condotto all'Ospedale Mauriziano.

ANCORA DELL'INCENDIO.

Ripariamo ad un'ommissione affatto involontaria. Fra coloro che maggiormente si segnalarono nel prestar con islancio d'abnegazione la loro opera per ispegnere l'incendio di ieri e riparare alle tristi sue conseguenze, dobbiamo pur segnalare il delegato di polizia urbana, signor Antonio Goria.

Siamo lieti di annunziare che tutti i feriti ricoverati nell'Ospedale Mauriziano sono in via di miglioramento, grazie alle intelligenti ed affettuose cure dei medici curanti e del personale d'infermeria.

Un solo, il Boggio, è aggravato, ma fortunatamente non tanto da far disperare di guarigione.

Gli inquilini tornano ai loro quartieri. Case e robe furono custodite tutta la notte dagli agenti del Municipio.

Comino Giuseppe gerente.

Notizie Commerciali

Cereali. — Marsiglia, 26, mercato un po' più attivo; prezzi stazionari.

Venduti: 7200 ettol. frumento Marianopoli 128|124 a fr. 32 disponibile; 1000 id. 128|124 a 32 25; 800 Yeneski 126|123 a 31 50 dispon.; 800 Berdianska 128|124 a 33 id.; 3200 Irka Azoff 130|126 a 32 50 id.; 1280 Burgas 128|123 a 29 25 id.

I 160 litri, sc. 1 0|0.

Agli incanti: 320 ett. Irka Azoff 126|121 a fr. 30.

Importazioni della giornata: 10,480 ett. frumento.

NOVELLO, 26 ottobre. — Il risultato della vendemmia è soddisfacente. Le vendite seguirono attive, ed animate. Oltre dei soliti incettatori fecero in quest'anno, mercè la comodità della ferrovia, atto di presenza anche i Lombardi e Liguri a rendersi ragione della superiorità delle nostre uve.

Nelle qualità scelte si stabilirono i seguenti prezzi:

Dolcetto	L. 1 90 a 2 10
Nebbiolo	» 3 25 a 3 60
Neirani	» 1 90 a 2 10
Comuni	» 1 75 a » »
Bianche	» 1 75 a 2 »

Prezzi delle Uve.

Carmagnola. — Mercato delle uve.

22	ottobre	mir.	2400	L. 1 60
25	Id.	»	1500	» 1 50
27	Id.	»	6000	» 1 45

MILANO, 27 ottobre. — **Cereali.** Il mercato è ripiombato nella calma abituale, da cui aveva accennato uscire nella scorsa settimana col passeggero miglioramento che aveva conseguito. La vendita si è fatta di nuovo difficile nei grani che non sono completamente conservati.

Nei risi si ebbe il ribasso di una lira al moggio in tutte le specie e gradazioni.

Ecco il listino dei prezzi pel grano consegnato a pronti:

Frumento . . . . ettol.	L. 17 10 a 21 25
Granoturco	» 9 85 a 10 90
Segale	» 12 35 a 13 70
Riso nostrano dazio escluso	» 28 25 a 32 15
Riso pugliese . . . Id.	» 21 90 a 20 10
Avena . . . . . . Id.	» 8 55 a 9 45

Borsa di Genova. — 28 ottobre.

Rendita Italiana	78 90
Azioni Banca Nazionale	1994 —
Azioni Mobiliare Italiano	730 —
Azioni Regia Tabacchi	822 —
Azioni Ferr. Meridionali	340 —

Francia breve lett. a 107 25, den. a 107 50.
Londra a vista lett. 27 17, denaro 27 13.
Marenghi da 21 53 a 21 55.
Sconto 5 per 0|0.

Firenze,	27	28
Rendita al 5 0|0	— —	— —
Id. al 1° gennaio 1876	76 40	76 60
Oro lettera	21 53	21 53
Londra lettera	26 91	26 91
Cambio su Parigi	107 57	107 70
Prestito Nazionale	— —	53 50
Azioni Tabacchi	825 —	826 —
Banca Nazionale	1968 —	1991 —
Azioni Ferr. Merid.	342 —	343 —
Obblig. Ferr. Merid.	224 —	— —
Banca Toscana	1120 —	1140 —
Credito Mobiliare	735 —	739 —
Italo-Germanica	— —	— —
Banca Generale	— —	— —

Parigi,	27	28
3 per 0|0 Francese	65 75	65 65
5 per 0|0 Id.	104 07	104 92
Banca di Francia	— —	— —
Rendita Italiana	73 40	73 30
Ferr. Austriache	— —	— —
F. Lombardo-Venete	223 —	228 —
Obbl. Regia Tabacchi	— —	— —
Obbl. Ferr. Vitt. Em.	217 —	210 —
Azioni Ferr. Romane	63 —	64 —
Obbl. Lombarde	232 —	230 —
Obbl. Romane	224 —	224 —
Az. Regia Tabacchi	— —	— —
Cambio su Londra	25 23	25 22
Cambio sull'Italia	7 —	7 1|8
Consolidati Inglesi	94 11|16	94 5|8

Vienna,	27	28
Mobiliare	205 30	203 80
Lombarde	99 —	99 25
Banca Anglo-Austr.	100 50	99 75
Austriache	279 —	278 —
Banca Nazionale	933 —	930 —
Napoleoni d'oro	8 99	9 01
Cambio su Parigi	44 45	44 65
Cambio su Londra	112 10	112 35
Rendita Austriaca	73 70	73 60
Idem in carta	69 45	69 60
Unionbank	85 70	84 75

Berlino,	27	28
Austr. Marchi di Ban.	489 50	493 —
Lombarde Franchi	168 50	173 —
Mobil. Marchi di Ban.	354 50	353 —
Rendita It. Franchi	71 90	72 —
Id. Turca Id.	24 60	26 40

Londra,	27	28
Consolidato Inglese	94 5|8	94 5|8
Rendita Italiana	72 5|8	73 —
Spagnuolo	17 3|4	18 —
Turco	26 3|8	26 5|8
Egiziano del 1873	62 —	63 1|8
Turco nuovo premio	— —	— —

Camera di Commercio ed Arti di Torino

BORSA DI COMMERCIO.

(Bollettino Ufficiale)

29 ottobre 1875 — **Fondi pubblici.**

Consolidato 5 0|0. C. del m. in cont. 78 90 79 02 1|2.

Corso legale 78 97 1|2.

(Hambro) Prestito Anglo-Sardo. C. d. m. in c. 96 75.

Az. Banco Sc. e Sete. C. d. m. in liq. 286 50 p. 30 9bre.

Az. Cred. Mob. Ital. C. d. g. p. in c. 734.

Az. Regia Tabacchi. C. d. m. in cont. Riporto L. 3 50 caduno.

Oro 21 53 a 21 56.

CAMBI	a vista den.	a vista lettera	a 3 mesi den.	a 3 mesi lettera
Svizzera 5	107 70	107 85	— —	— —
Germania 6	— —	— —	131 3|4	132 1|4
Vienna 4 1|2	— —	— —	235 —	236 —
Londra 4	— —	26 87 1|2	26 92 1|2	
Francia 4	107 60	107 85	— —	— —

CRONACA DELLA BORSA.

Torino, 29 ottobre 1875.

La nostra Borsa si distingue per scettismo ed incredulità. Parigi ha un bel mandarci dei corsi in rialzo; gli arbitraggisti ne approfittano per operare; i prezzi si livellano all'incirca, ma la tendenza generale resta sempre la stessa; molto incerta e piuttosto inclinata al pessimismo. Noi dicevamo nei precedenti bollettini, che la tenuità del riporto indica un forte scoperto e che quindi i ribassisti senza volerlo vengono in aiuto al sostegno dei prezzi.

Pare invece, secondo un'opinione più accettata che il riporto ribassi per la insistenza dei venditori per fine novembre, il che vuol dire non esservi punto fiducia nel mantenimento dei corsi attuali.

Oggi la Rendita per contanti e fine corr. si tenne sul corso di 79, e per fine novembre fece da 79 15 a 79 10.

Il riporto era dunque oggi più debole dei giorni precedenti.

La Banca Nazionale era offerta a 1992 con denaro e 1990 per contanti e fine corr., con riporto di 5 a 6 lire per fine novembre.

La Banca di Torino fece 736 e finì un po' meglio, cioè da 738 a 740 fine corrente.

Az. Mobiliare ital. 735 a 737.

Il Banco Sconto e Sete 287 1|2 liquidaz. 288 1|2 fine prossimo.

Az. Tabacchi 825.
Az. Meridionali 349.
Obbl. Meridionali 224 offerte.
Obbl. Romane 249 1|2 a 249 3|4.
Obbl. Vitt. Em. 233 1|2 a 234.
Obbl. Cavour 430.

Prestito Naz. stallonato 50 90, completo 53 30.

Francia 107 65 a 107 75.
Londra 26 87 1|2 a 26 90.
Oro 21 53 a 21 55.

Condizione Pubblica delle Sete in Torino

Bollettino del giorno 28 ottobre.

Qualità delle sete	Colli	Peso
Organzino	4	312 64
Trama	7	513 56
Greggia	3	292 08
Articoli diversi . . .	»	» »
Totali . . .	14	1118 28

Totale nel mese a tutt'oggi Colli 325.

Il Direttore: Rovè Cesare.

Stagionatura Sociale delle Sete in Torino

Bollettino del giorno 28 ottobre.

Qualità delle sete	Colli	Peso
Organzino	26	2179 81
Trama	3	244 11
Greggia	6	403 98
Articoli diversi . . .	4	296 84
Totali . . .	39	3124 74

Totale nel mese a tutt'oggi Colli 485.

Il Direttore-Gerente: A. Bertoldo.

Condizione Celere delle Sete in Torino

col sistema privilegiato Solei-Trivero di M. Ponzone (via Ospedale, 14).

Bollettino del giorno 28 ottobre.

Qualità delle sete	Colli	Peso
Organzino	4	319 65
Trama	»	» »
Greggia	»	» »
Articoli diversi . . .	»	» »
Totali . . .	4	319 65

Totale nel mese a tutt'oggi Colli 149.

Il Direttore: A. Trivero.

Vittorio Emanuele — *Riposo.*

Gerbino (ore 8) — La Veneta Compagnia Goldoniana di Moro-Lin rappresenterà:

Le Morbinose, comm. in 5 atti.

Rossini (ore 8) — La Comica Compagnia piemontese di Milone e Ferrero rappresenterà:

La Festa an montagna, operetta

Balbo (ore 8) — La Compagnia comico-cantante milanese di Carlo Righetti rappresenterà:

On colp de man, commedia in 2 atti — *On Milanes in mar*, vaudeville.

San Martiniano (ore 7 1/2) — Questa sera colle marionette si rappresenterà:

Il giro del mondo in 80 giorni, commedia-ballo in 5 atti e 20 quadri, con *Arlecchino Passepartout*; dopo l'atto 3° l'intermezzo in 2 atti *La caverna dei serpenti* — *Una festa in Malesia.*

Tutte le domeniche alle ore 3 pomer. rappresentazione straordinaria.

DA AFFITTARE

ELEGANTE

Appartamento mobigliato

al piano nobile

In bella e centrale posizione, con vista sulla via e lungo balcone al pien meriggio.

Per le informazioni dirigersi via S. Filippo, N. 2, piano 2°, uscio a destra. 1040

Da affittare al presente

via Ormea, 32, p. terreno

Alloggio di quattro o cinque camere con cantina, vista in contrada e servizio d'acqua potabile.

Altro di due camere con vista in contrada.

Altro di tre o più grandi camere con vista in spazioso cortile, ad uso anche di magazzino o laboratorio.

Tutti messi a nuovo.

Dirigersi ivi al portinaio od al procuratore capo **Rambosio**, via Barbaroux, N. 3, p. 1°. 1037

Scuola Elementare ed Infantile

PER AMBO I SESSI

Via Ospedale, N. 12, p. 1°

EMANUEL MARIANNA

Maestra Normale Superiore.

Istituto FECIA

via Orfane, N 6 Torino.

Il giorno 8 novembre riapertura dell'intiero Corso Elementare e Magistrale Inferiore e Superiore per Alunne interne ed esterne. 1007

BRUNO BARTOLOMEO

dopo aver esercito per più anni una **Fabbrica di Calzoleria** in Montevideo, avverte il pubblico di avere aperto un **negozio al minuto di ogni specie di calzatura, in Torino, vicino a piazza San Carlo, in un locale al primo piano in via Alfieri, N. 5, scala a sinistra.**

Spera che la bella qualità della merce esposta in vendita e la modicità dei prezzi gli varranno una numerosa clientela. 1010

Scadenza di fatali

Il 5 novembre prossimo, ore 10 antimeridiane, scade il termine utile a fare l'aumento del vigesimo al prezzo di L. 63,200, cui con atto di ieri a mio rogito fu deliberato ad Emilio Marentini il corpo di casa in questa Città, sezione Dora, via S. Maurizio, N. 14, spettante all'eredità del farmacista Ignazio Marentini.

Torino, 27 ottobre 1875.

1047 **G. Cassinis**, *Not. Coll. Del.*

— CUORGNÈ —

Il locale della Fabbrica di Terraglie di **Giovanni Bonomi**, venne ceduto al R. Governo ad uso di Caserma per la 20ª Compagnia Alpina.

Si trovano perciò vendibili al più presto col ribasso del 35 per cento

Franklin, Stufe di ogni genere di terra refrattaria di Castellamonte.

Dirigersi a Giovanni Bonomi, Cuorgnè.

1046

Economia — Pulitezza — Comodita'

STUFE A GAZ, disegni eleganti.

OGGETTI diversi per uso domestico, delle migliori fabbriche di Francia ed Inghilterra, sistemi perfezionati.

LUCERNE A PETROLIO senza vetro, senza fumo e senza odore (privilegiate), a prezzi limitatissimi.

UNICO DEPOSITO

TORINO, presso il negozio Giovanni CANAVESIO, nella Galleria dell'Industria Subalpina.

1006

DA VENDERE IN TORINO !!!

Cascina dentro la cinta daziaria in Borgo San Salvario, dietre il Regio Ergastolo, al n° 103, composta di ampio giardino cintato con **Casino** entrostante di nuova costruzione, ed ettari 6, 08 (giornate **sedici** circa) di beni tutti riuniti, irrigabili con acqua propria. Il **Casino** mobiliato di tutto punto, e relative scorte.

Dirigersi ivi al bovaro; e per trattative far capo al geometra sig. **Corso**, via San Francesco d'Assisi, n° 7, in **Torino.**

1008

Orologieria di Precisione

Regolatori a pendolo compensato, **Cronometri**, **Remontoirs** a secondi indipendenti, a ripetizione, ecc.

FULCHERIS GIUSEPPE, via Po, N. 20. *806*

IN 4 COLORI

I GRANI DI SANITÀ del FRANCK sono uno dei purgativi e depurativi più usitati e più comodi; si prendono tanto a digiuno che mangiando. Dose ordinaria: due a tre grani. Per evitare le numerose falsificazioni ed avere i veri, esigere la signature: *A. Rousière* in rosso e l'etichetta qui aggiunta impressa in quattro colori. — Prezzo: L. 1,50 la 1/2 scatola di 50 grani; L. 3 la scatola.

PARIGI, Farmacia LEROY, 46, rue Croix-des-Petits-Champs. TORINO, da D. MONDO, via dell'Ospedale, 5, e in le Farmacie.

LA NATIONALE

Assurances sur la Vie.

Compagnie autorisée en 1830, fondée à Paris plus de 45 ans d'existence.

Garanzie (actuelle 123,000,000, cent vingt-trois millions.

Assicurazione in caso di morte, Rendite vitalizie, ecc., ecc.

Diverse tariffe, libretti ed informazioni *gratis*, tutti i giorni **in Torino, Piazza S. Carlo, N° 1, p. 1°, dall'Agente Generale J. DECKER.**

760

FERROVIE DELL'ALTA ITALIA

AVVISO

Vendita di materiali metallici fuori d'uso.

La Società delle Ferrovie dell'Alta Italia pone in vendita, per aggiudicazione mediante gara, i seguenti Materiali metallici fuori d'uso, depositati nei Magazzini del Servizio della Manutenzione e dei Lavori in TORINO, ALESSANDRIA, SAMPIERDARENA, MILANO, VERONA, PISTOIA e BOLOGNA:

ACCIAIO vecchio in guide, ritagli di guide, ecc. Chil. **28,000** circa

FERRO vecchio in guide, ritagli di guide, ecc. » **3,000,000** »

GHISA vecchia da rifondere, in oggetti diversi » **1,204,000** »

OTTONE da rifondere, RAME da rifondere, FERRO in tornitura e limatura, ZINCO, LATTA, PACKFOND, ecc., quantità diverse.

I materiali suddetti possono essere visitati nei Magazzini ove sono depositati.

Qualunque Persona o Ditta potrà presentare un'offerta, a condizione che abbia previamente versata all'Amministrazione una cauzione in valuta legale corrispondente al *DECIMO* del valore dei materiali per cui offre, se esso valore non eccede L. 5000, ed al *VENTESIMO* se è superiore a tale somma.

Le offerte dovranno essere spedite all'indirizzo della **Direzione generale delle Ferrovie dell'Alta Italia in Milano** in piego suggellato portante la dicitura *Sottomissione per l'acquisto di Materiali metallici fuori d'uso*; esse dovranno pervenirle non più tardi del giorno **16 Novembre** p. v. Le schede di offerta saranno dissuggellate il giorno 18 dello stesso mese.

I materiali aggiudicati dovranno essere asportati nel termine di 20 giorni dalla data dell'aggiudicazione; però se le partite aggiudicate ad una stessa Ditta superano in complesso le 1000 tonnellate, sarà accordato per l'asportazione un giorno di più per ogni altre 100 tonnellate.

Il pagamento dei materiali dovrà eseguirsi in contanti all'atto del ritiro.

Le condizioni alle quali saranno accettate le sottomissioni per l'acquisto di detti materiali, nonchè il dettaglio della qualità e quantità dei medesimi e dei lotti in cui sono ripartiti, risultano da appositi stampati, che vengono distribuiti a chi ne faccia richiesta dalle Stazioni in TORINO, GENOVA, MILANO, BRESCIA, VERONA, PADOVA, VENEZIA e FIRENZE, e dai Magazzini sopra citati.

Milano, 23 ottobre 1875.

1045 LA DIREZIONE GENERALE.

ULTIMI GIORNI.

Liquidazione volontaria definitiva

PER CESSAZIONE DI COMMERCIO

via Po, N. 37

Letti, Sofà, Sedie, Serrature di sicurezza, Stufe, Caloriferi, Molle, Palette, Alari, oggetti di Chincaglie, Ferramenta, ecc., a prezzi ridotti.

Si fanno partite a blocco con sconto.

9-3

SOCIETA BACOLOGICA TORINESE

ANNO SESTO D'ESERCIZIO

Il Mandatario Casimiro **FERRERI** importerà dal Giappone per conto dei sottoscrittori

Cartoni Seme Bachi annuali verdi (**o bianchi a richiesta**)

PER L'ALLEVAMENTO 1876

Le sottoscrizioni sono aperte come per lo passato in Azioni da L. **500** e **100** pagabili un quinto alla sottoscrizione ed il rimanente alla consegna dei Cartoni.

Per Cartoni a numero fisso l'unica anticipazione è di L. 5 per caduno.

Le sottoscrizioni si ricevono in TORINO alla **Sede della Società**, via Nizza, 17, in BOVES alla **Succursale** e presso gli incaricati.

880

Diffidamento.

Col 1° ottobre cessò la diffida della fu Margherita Prato esercente **Banco di Prestiti** in via delle Scuole, N. 34; ora il figlio accorda una seconda diffida, ed il tempo utile per disimpegnare scade il 1° gennaio 1876; dopo si procederà a termini di legge. 1044

Una Casa Industriale

che ha un commercio avviatissimo desidera associarsi una persona con un capitale di **lire centomila.**

Il socio potrebbe assumere la gestione degli affari per la parte amministrativa.

Recapito al notaio **Pietro Vittorio Pavesio**, via Santa Teresa, N. 12, Torino. 1041

Diffidamento.

FERRO Giorgio, negoziante da Specchi in Torino, via Roma, 18, munito di attestato di privativa per un suo **nuovo procedimento chimico per l'argentatura delle lastre di cristallo e relativa formazione di specchi**, diffida che agirà, a mente di legge, contro i contraffattori. 1034

Bigliardo da vendere

Dirigersi al Bigliardo nel cortile del **Caffè Londra**, via Po.

SPECIALE ED ANTICO DEPOSITO

IN RELAZIONE DIRETTA CON CIASCUN

Stabilimento di Acque Minerali

NATURALI E MEDICINALI

Sali, Polveri e Pastiglie estratti dalle medesime.

Presso i soli Concessionari della rinomata Acqua di CERESOLE REALE

COSTANZO PADRE e FIGLIO droghieri,

Provveditori delle RR. Case di S. M. e Duca d'Aosta

TORINO - Angolo via Basilica, 12 - TORINO

973

Casa civile da vendere

entro la Barriera di Nizza, N. 114,

atta a **Villeggiatura** come per **Industria**, di circa 20 Camere, Terrazzo, Rimesse, Scuderia, due Cortili e due attigui Fabbricati. — Vastissimo Giardino irriguo cinto da alto muro.

Recapito ivi o direttamente dal proprietario sig. **Chénet, stabilimento generale di copertoni impenetrabili per carri e vagoni**, a pochi passi al di là della suddetta Barriera.

748

PASTA e SCIROPPO BERTHÉ alla CODEINA

Pochi medicamenti possiedono qualità così positive; nessuno ha la virtù di calmare tanto prontamente le tossi ostinate del GRIPPE, del CATARRO, della TOSSE CANINA, della BRONCHITE, dell'ETISIA e tutte le IRRITAZIONI DI PETTO, quanto i preparati del **BERTHÉ.**

NB. *A comprova delle eminenti sue qualità il* **SCIROPPO DI CODEINA** (onore assai raro) *venne annoverato tra i medicamenti officiali del Governo Francese.*

Vi sono molte contraffazioni, dalle quali bisogna guardarsi, ed esigere la firma qui contro. *Berthé*

In Parigi alla farmacia **BERTHÉ** N. 24, rue des Écoles; in Torino, presso D. MONDO, via dell'Ospedale, N. 5, e nelle farmacie Bonzani e Taricco; in Firenze, alla farmacia Pieri. — **Pasta** L. 2 la scatola. — **Sciroppo** L. 4 la boccetta. 611°

MASERA ANTONIO, via Boucheron, N. 11, Torino, Officina meccanica con Studio per impianto di Stabilimenti industriali. — Trovasi in detta Officina da **vendere una Macchina a vapore** orizzontale, della forza di 10 cavalli, nuova, di recente costruzione, e se ne costruiscono a richiesta. Trovansi pure Torni e Limatrici, ultimati. Specialità in costruzione di Turbine e Ruote idrauliche, Molini anglo-americani, Torchi per vermicellai e Macchine relative, Torchi idraulici di qualsiasi sistema, Macchine a piallare, a bucare, Seghe meccaniche in ogni genere e Macchine relative per la lavorazione dei legnami. Cilindri olandesi e Macchine per cartiere, Idro-Estrattori, Macchine per la lavorazione del cuoio, Trasmissione in genere.

Si danno ample garanzie sui lavori e commissioni.

1031

Appalti e Forniture.

Intendenza di Finanza in Terra d'Otranto — Negli incanti tenutisi per l'appalto della riscossione dei dazi di consumo nei comuni non abbuonati in questa provincia, vennero aggiudicati provvisoriamente i lotti n. 9 per L. 6540, n. 11 per L. 10,780, n. 12 per L. 4120, il n. 14 per L. 1800. Su tali prezzi, potendosi presentare offerte non minori del ventesimo, si avverte che il termine utile scadrà alle ore 11 antimerid. del giorno 5 novembre prossimo.

Intendenza di Finanza di Salerno — Il giorno 3 novembre p., alle ore 12 meridiane, presso questa Intendenza si procederà ad un nuovo incanto per l'appalto della riscossione dei dazi di consumo governativi nel comune chiuso di Pagani. L'asta verrà aperta sul prezzo annuo di L. 56,000. I capitolati d'onere sono visibili presso questa Intendenza e presso le Sottoprefetture di Campagna, Sala Consilina e Vallo della Lucania nelle ore d'ufficio.

Municipio di Treviso — Mercoledì 3 novembre p. v., ore 12 merid., sarà tenuta l'asta per l'appalto della riscossione dei dazi di consumo governativi, addizionali a favore del Comune e comunali. L'asta sarà aperta sull'annuo prezzo complessivo di L. 421 mila. Il capitolato d'onere è visibile presso questa Segreteria comunale.

Intendenza di Finanza di Salerno — Il giorno 3 novembre p., alle ore 12 meridiane, presso questa Intendenza si aprirà l'incanto per la riscossione dei dazi di consumo governativi, in 3 lotti. Il canone annuo è fissato, pel lotto 1° (31 Comuni aperti del circondario di Campagna) in L. 40,020, pel lotto 2° (2 Comuni chiusi e 28 aperti del circondario di Salerno) in L. 71,080, pel lotto 3° (un Comune chiuso e 53 aperti del circondario di Vallo della Lucania) in 29,000. Presso questa Intendenza e presso le Sottoprefetture di Campagna, Sala Consilina e Vallo della Lucania è visibile il capitolato d'onere.

Carabinieri Reali - Consiglio d'Amministrazione della Legione Bologna — Si notifica che nel giorno 3 novembre 1875, ore 2 pomeridiane, si procederà in Bologna, avanti il presidente del Consiglio suddetto nuovamente all'appalto per la provvista di fieno, avena e paglia da lettiera. L'incanto verrà aperto sul complessivo prezzo di L. 102,200. Le condizioni d'appalto sono visibili presso quest'Amministrazione e presso quelle delle altre Legioni dell'arma dove verrà fatta la pubblicazione del presente avviso.

Intendenza di Finanza in Caserta — Nel giorno 2 novembre p. v. alle ore 12 meridiane in questa Intendenza di Finanza si aprirà un nuovo incanto per la riscossione dei dazi di consumo governativi nei comuni non abbuonati dei circondari di Caserta, Gaeta, Nola, Piedimonte d'Alife e Sora. Le offerte possono essere fatte per gruppi od isolatamente. Presso questa Intendenza di Finanza e presso le Sottoprefetture di Gaeta, Nola, Sora e Piedimonte d'Alife sono visibili i capitolati d'onere.

Municipio di Pordenone — Il giorno 12 novembre p. v. alle ore 12 meridiane, nell'ufficio municipale si procederà all'incanto per lo appalto della riscossione dei dazi di consumo governativi e comunali del Consorzio di Pordenone. L'asta sarà aperta sul prezzo di L. 54,000. Le condizioni d'appalto sono visibili presso l'Amministrazione municipale di Pordenone, nelle ore d'ufficio.

Ministero dei Lavori Pubblici — Alle ore 10 antim. del 15 p. v. novembre in una delle sale di questo Ministero si terrà un nuovo incanto per l'appalto delle opere e provviste occorrenti al compimento della diga a difesa della cala nel porto di Palermo, per la presunta somma soggetta a ribasso d'asta di L. 681,648. I capitoli d'appalto sono visibili presso gli uffici di Roma e Palermo.

Intendenza di Finanza di Avellino — Il termine utile per presentare a questa Intendenza di Finanza le offerte non minori del ventesimo ai prezzi a cui furono deliberati i lotti per l'appalto quinquennale della riscossione del dazio consumo nel tenimento dei comuni aperti non costituiti in consorzio volontario, scade col giorno 5 novembre p. v., alle ore 12 meridiane.

Telegrammi Particolari Commerciali

DELLA

GAZZETTA PIEMONTESE

Parigi, (sera) ottobre

		27	28
Farine 8 marche pel corrente (*)	Fr.	59 25	59 25
» » per 9.bre e x.bre	»	59 50	59 50
» » pei 4 mesi da 9.bre	»	60 —	59 75
» » pei 4 primi mesi	»	61 —	60 75
Zuccheri Saccarino disp. entrepôt 88 °/₀	»	51 25	51 —
» » °/₀	»	56 25	56 —
» bianco 3	»	59 25	59 —
» raffinato scelto	»	143 50	143 50

Liverpool, 28 ottobre (sera)

Cotoni — Vendite generali Balle 12000, di cui per la speculazione 2000, e per la consumazione 10000.

Mercato calmo-sostenuto.

Importazione della giornata 17000.

Havre, 28 ottobre (sera)

Cotoni — Vendute Balle 2100.

Mercato calmo-pesante.

» — Georgia sotto carico al vend.	Fr.	83 —	— —
» — Luisiana disponibile da	Fr.	82 50 a	83 —

Caffè — Venduti Sacchi 190.

Mercato pesante.

» — Santos non lavati . . .	Fr.	108 —	— —

Marsiglia, 28 ottobre (sera)

Frumenti — Importazione Ett. 14210.

Vendite » 8160.

Mercato calmo — Compratori riservati.

(*) Questo prezzo si intende per 159 chilog., tela perduta.

Torino, Tip. G. Favale e Comp.